



IL MOSÉ

Notizie dal Kiwanis Club Roma Michelangiolo

ANNO 16 n. 1

www.kiwanisromamichelangiolo.it

15 Gennaio 2009

L'ULTIMO BOTTO DI CAPODANNO

Il grande orologio digitale indica le ore 23, 59 primi e 55 secondi. Inizia il conto alla rovescia e allo scoccare della mezzanotte si apre il fuoco incrociato dei tappi delle bottiglie di spumante. Il tintinnio dei bicchieri accompagna lo scambio degli auguri, mentre si scatena la festa: il ballo, il trenino, la musica sempre più forte e i fuochi di artificio accompagnati dagli immancabili botti.

E' un copione antico e sempre rispettato festeggiare l'anno che arriva e cacciare il vecchio, ormai carico di giorni e di malefatte vere o presunte.

“Speriamo che l'anno che arriva sia migliore di quello passato” siamo soliti ripetere come una cantilena alla quale in fondo non crediamo più. Forse nella euforia della festa, al tocco della mezzanotte, ci abbiamo creduto, ma quando subentra la stanchezza e lontano echeggia in sordina l'ultimo botto della serata, ci vergogniamo un po' di aver ripetuto ancora una volta quell'augurio perché sappiamo bene che non è l'Anno a procurarci il bene o il male, ma siamo in massima parte noi stessi con il nostro comportamento ad influenzare gli eventi.

E' vero che molte cose non dipendono da noi, ma non dobbiamo stare alla finestra aspettando che le cose avvengano senza darci da fare, senza reagire adeguatamente e senza una strategia intelligente.

In tempi di crisi le difficoltà aumentano e non è bello far finta di niente, continuare come se nulla fosse senza prendere coscienza della realtà e farci travolgere da essa. Lo spreco, il consumismo, una politica che non fa politica ma vive di polemiche e di risse e, non ultimo, il capitalismo sfrenato senza regole etiche che fa i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, costituiscono la trama del tessuto sociale nel quale viviamo.

Oggi l'economia reale nel mondo è in crisi profonda, ma stranamente le uniche aziende floride sono quelle che producono armi: i focolai di guerra serpeggiano a dispetto

della diplomazia che rimane impotente. E intanto i morti aumentano ogni giorno di più non solo tra le forze belligeranti ma anche tra i civili. E tra i civili ci sono pure i bambini.

I convogli umanitari si bloccano perché non è garantita l'incolumità, ma le navi cariche di armi e munizioni arrivano a destinazione. Questa è l'etica del mondo in cui viviamo.

E in questo mondo siamo pure costretti ad ascoltare la voce dei falsi profeti che promettono di risolvere i problemi che loro hanno ereditato da altri. Domani, quando le parti si invertiranno, sentiremo lo stesso discorso all'incontrario. Cambiano i personaggi, ma la commedia, anzi la tragedia, è sempre la stessa.

Ma a tutto questo dobbiamo reagire: cerchiamo i valori veri della vita, agiamo con determinazione e serietà di intenti, non diventiamo complici dello sfascio con la nostra abulia, impegniamoci a costruire con solidarietà e amicizia.

Se i principi di base del nostro Club sono quelli che conosciamo, noi tutti insieme, piccole cellule sparse in tutto il mondo, potremmo far sentire la nostra voce, creare un movimento di solidarietà fatto non di altisonanti discorsi ma di azioni mirate e concrete che portino alla pace, al riconoscimento dei diritti dell'uomo, alla crescita reale della società.

Questo non significa abbandonare le attività in favore dell'infanzia che costituiscono l'obiettivo principe del Club. Tutt'altro. Sarebbe invece un modo per dare fiducia e speranza ai nostri bambini indirizzandoli verso una società più giusta e accogliente.

E adesso che dell'ultimo botto di Capodanno è svanita anche l'eco, auguriamoci buon lavoro senza dimenticare i nostri doveri e la nostre speranze.

G.M.

IL BOLLETTINO DEL SERVICE DEL NOSTRO CLUB

E' sempre bello stare insieme per uno scambio di auguri, per una visita culturale o per ascoltare una conferenza. Ma tutte queste cose devono essere considerate un corollario all'attività di service che è e rimane il nostro impegno istituzionale.

E' anche vero che se manca lo stimolo di essere coinvolti in momenti di aggregazione per vivere insieme qualcosa di interessante e piacevole manca la possibilità di fare del service. E' per questo che durante la conviviale degli auguri di Natale abbiamo raccolto le opinioni di tutti i presenti in modo da orientare le nostre attività secondo i desideri e le aspettative dei Soci e degli amici che dall'esterno ci sostengono con la loro assiduità. Le schede non sono state ancora elaborate a causa della pausa di fine anno, ma presto saranno prese in esame per definire un orientamento chiaro e impostare i programmi di questo e dei prossimi anni. Il numero di Febbraio del nostro notiziario sarà essenzialmente dedicato a questo argomento.

Ma adesso parliamo del service di quest'anno.

La lodevole iniziativa della creazione e della vendita di un calendario 2009 dedicato all'infanzia, che la nostra Presidente ha preso sin dai primissimi giorni della sua gestione, ha dato ottimi frutti e ha permesso la realizzazione di ben tre attività di service:

- La partecipazione alla costruzione di una scuola nel Congo
- Un aiuto per l'aggiornamento del laboratorio per la neuroriabilitazione motoria e oculistica all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro
- Un versamento al distretto per il Service Distrettuale.

Vediamo un po' più da vicino questi tre punti.

1. La Scuola in Congo.

Sono state inviate 400 Euro all'Opera "Mamma Margherita" gestita dai Salesiani nel Congo per l'assistenza ai "ragazzi di strada". Dire "ragazzi di strada" rende un concetto molto riduttivo rispetto alla realtà nella quale si trovano questi ragazzi. La miseria morale e materiale che imperversa nella intera regione spinge molto spesso i genitori ad abbandonare i figli considerati un oggetto indesiderato. Senza conoscere chi li ha messi al mondo, questi ragazzi vivono di espedienti immersi in un contesto di violenza e di odio che li marchia inesorabilmente per la vita.

I padri salesiani li accolgono nella loro fondazione e, dopo un lungo periodo di diffidenza, i ragazzi accettano di essere assistiti, lavati, vestiti, sfamati per iniziare un percorso di vita sociale nel quale non c'è più violenza ma amore. La scuola, lo sport, la comunità sana restituiscono i ragazzi alla vita "normale" che in Congo è spesso una "anormalità".

Il referente della fondazione è don Fiorangelo Pozzi, uomo di grande umanità e generosità che ha lasciato la comodità delle nostre città per aiutare i "suoi" ragazzi di strada.

2. L'Ospedale bambino Gesù di Palidoro.

Il Prof Enrico Castelli è il responsabile del reparto di neuroriabilitazione dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Palidoro. Mercoledì 14 gennaio, la Presidente, insieme ad un gruppo di Soci e amici, gli ha consegnato, a nome del nostro Club, un assegno di 1.800 Euro per le attività di ricerca e di cura.

Nell'esprimere la riconoscenza al nostro Club, il prof Castelli, insieme alla sua equipe, ci ha fatto visitare i laboratori di riabilitazione motoria e oculistica che sono in continua evoluzione per l'acquisizione di nuove apparecchiature, alcune realizzate in collaborazione con il dipartimento di ingegneria meccanica della Sapienza. Abbiamo potuto vedere a cosa sono servite le donazioni fatte negli anni passati e quanto c'è ancora da fare per curare e aiutare i piccoli pazienti a ritrovare la piena salute.

Il Prof Castelli ci farà avere la traccia di un progetto, che speriamo possa essere finanziato con il contributo anche di altri Club, e che pubblicheremo in uno dei prossimi numeri.

3. Il Service distrettuale.

Il progetto "Una scuola per tutti" procede alacramente. Sono già avanti i lavori in Costa d'avorio che prevedono la costruzione delle scuole in 9 villaggi dei settori di Djapadji, Dagadji e di Scat. Come di solito succede, i costi di costruzione sono aumentati di circa il 20% e serve sempre maggiore aiuto. Il nostro club ha già fatto un versamento di 770 Euro e ha acquistato per 130 Euro 4 set di piatti del "Cantico dei Bambini" decorati da Rossella Vasta, 1° premio di pittura alla biennale di Firenze nel 2003.